

# «Ora dovete attaccare» Renzi chiama i candidati Nuovi assetti nel partito

## La preparazione del «No tax day» del 16 giugno

### Un vicesegretario

Il leader vuole un unico vicesegretario con un ruolo più pesante: Guerini in pole di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** Il risultato elettorale del primo turno delle elezioni amministrative sembra aver dato la scossa al Partito democratico.

Matteo Renzi deve ancora decidere come impegnarsi nella campagna elettorale, in vista dei ballottaggi del 19: fare un passo indietro e mandare avanti i candidati del Pd oppure scendere direttamente in campo in prima persona, almeno in alcuni casi specifici?

Ma qualche risoluzione il presidente del Consiglio l'ha comunque già presa. Perché di certo non ci sarà un disimpegno del premier rispetto alla campagna elettorale. Non è nello stile dell'uomo, anche se poi Renzi continua a ripetere che «si tratta solo di un voto locale che non ha implicazioni nazionali».

Ieri, intanto, il presidente del Consiglio, che ha passato quasi l'intera giornata a Palazzo Chigi (e da lì si è informato dello stato di salute di Silvio Berlusconi), ha chiamato tutti i candidati sindaci delle città più importanti (Beppe Sala, Roberto Giachetti e Piero Fassino). «Lavorate ventre a terra», è stata la sua raccomandazione.

E ai candidati impegnati in un duello con avversari grillini, ha spiegato: «Dovete attaccare i 5 Stelle, far capire agli elettori tutte le cose del loro

programma che non funzionano».

Ma il grande appuntamento è previsto per la settimana prossima. Per giovedì 16 giugno, quando, come è noto, si terrà in tutta Italia il «No tax day» del Pd per festeggiare l'abolizione dell'Imu e della Tasi. Ed è ovvio che un'iniziativa simile, a ridosso dai ballottaggi del 19 giugno, verrà utilizzata dal Partito democratico anche in chiave elettorale. Tanto più se, come pare, il premier in quell'occasione delinea gli ulteriori tagli delle tasse che dovrebbero essere contenuti nella prossima legge di Stabilità. Un antipasto della politica fiscale che il governo ufficializzerà poi a ottobre.

Ma Renzi sa bene che gli annunci non bastano, per questa ragione ha dato delle precise indicazioni, soprattutto nelle realtà in cui i ballottaggi sono a rischio. A Roma, per esempio, il presidente del Consiglio vuole una campagna elettorale molto agguerrita, perché punta al «miracolo». Il premier ci crede sul serio: «Non dico — ha spiegato — che Giachetti debba essere troppo aggressivo con Raggi, ma deve incalzarla, far capire bene quali sono le vere differenze tra loro e qual è il rischio che i romani corrono affidando la Capitale all'inconcludenza dei grillini».

E, come si è capito dalla decisione di Renzi di rilanciare il tweet favorevole alle Olimpiadi della campionessa di scherma Beatrice Vio, un altro tasto su cui il premier intende battere è quello di «Roma 2024», sfruttando il fatto che Virginia

Raggi è invece contrarissima a far svolgere questa manifestazione sportiva nella Capitale.

Ma il presidente del Consiglio cerca di trarre un insegnamento dalle elezioni del 5 giugno che vada anche oltre l'orizzonte della prossima campagna elettorale. E questo soprattutto per quello che riguarda il partito, sul cui stato di salute il premier sta riflettendo oramai da qualche tempo.

Il presidente del Consiglio, che vuole procedere a colpi di rottamazione nel Pd meridionale, pensa però di mettere mano pure al partito a livello nazionale, perché anche lì, a suo giudizio, ci sono parecchie cose che vanno riviste. L'idea è quella di istituire una nuova segreteria, che non sia più, come l'attuale, composta dai responsabili dei diversi dipartimenti, ma che si caratterizzi come un vero e proprio organismo politico che affianchi il leader nelle decisioni e nella definizione della linea.

E c'è di più: il premier sta anche meditando di nominare un solo vicesegretario, con un ruolo più «pesante» rispetto a quello ricoperto dagli attuali due vice. È probabile che questo compito spetti allo stesso Lorenzo Guerini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 914

### 914 giorni

trascorsi dalla vittoria di Matteo Renzi alle primarie del Pd dell'8 dicembre 2013. L'incarico ufficiale da segretario del Partito democratico gli è stato conferito il successivo 15 dicembre

